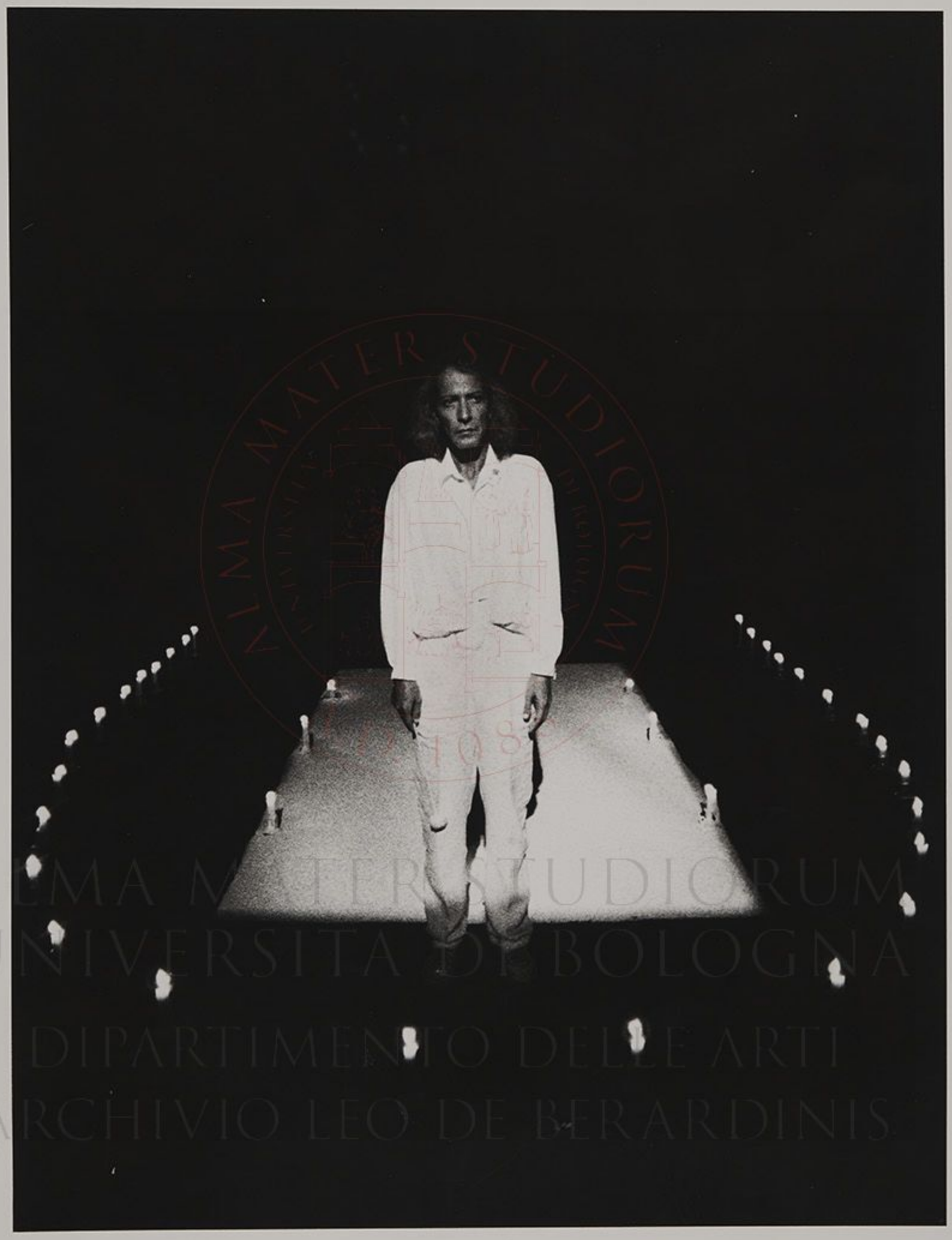
L'uomo e la pavoncio

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

1.6.14



Francesco Campo

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Sachverständigen-Zubehör.de
Farbkarte
Centimetres
Inches
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

foto Francesco Campo
Tel. 0432/~~48161~~ 293036

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Centimetres
Inches
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

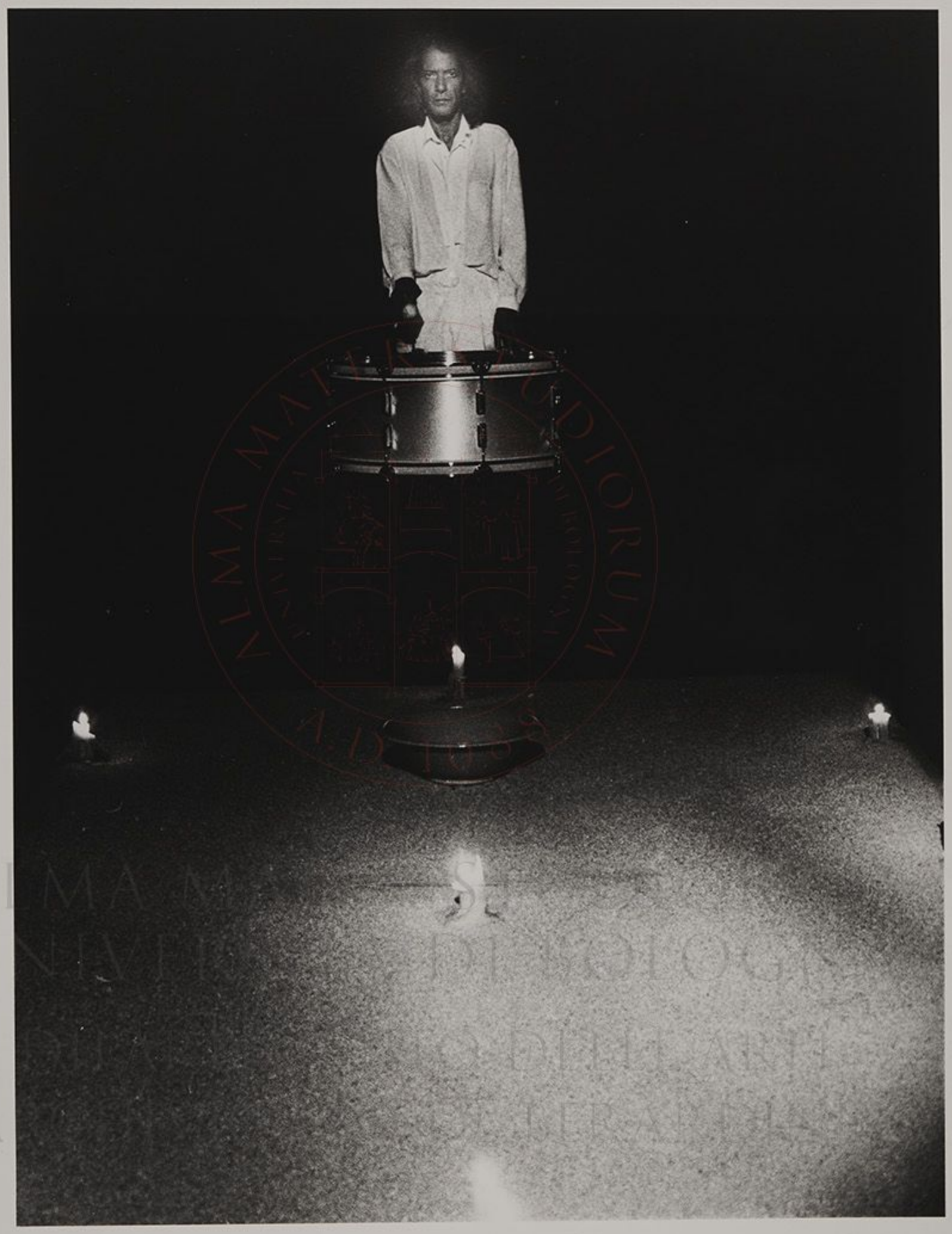
Francesco Campo

Sachverständigen-Zubehör.de
Centimetres
Inches
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

foto Francesco Campo
Tel. 0432/~~45184~~ 293036

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Centimetres
Inches
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black



Francesco Campo

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
A.D. 1088
SCUOLA DI LETTERE ARTI
E FILOSOFIA

Centimetres
Inches
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

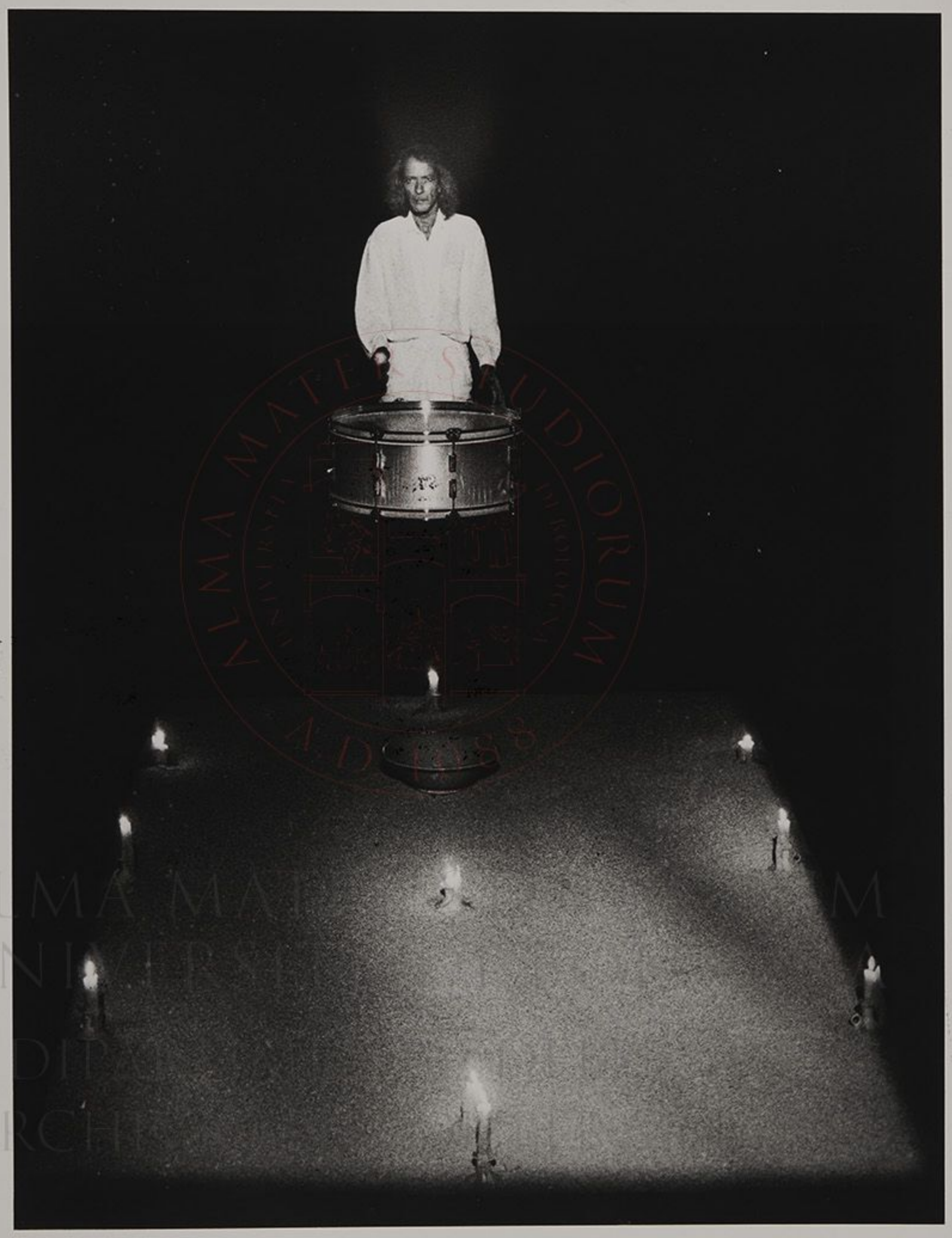
ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
A.D. 1088
foto Francesco Campo
Tel. 0432/[illegible]
291036

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

SPETTACOLO: L'uomo capovolto

Nella foto (da sn a dx):

Leo de Berardinis



Francesco Campo

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA ARCHIVI

Sachverständigen-Zubehör.de
Centimetres
Inches
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

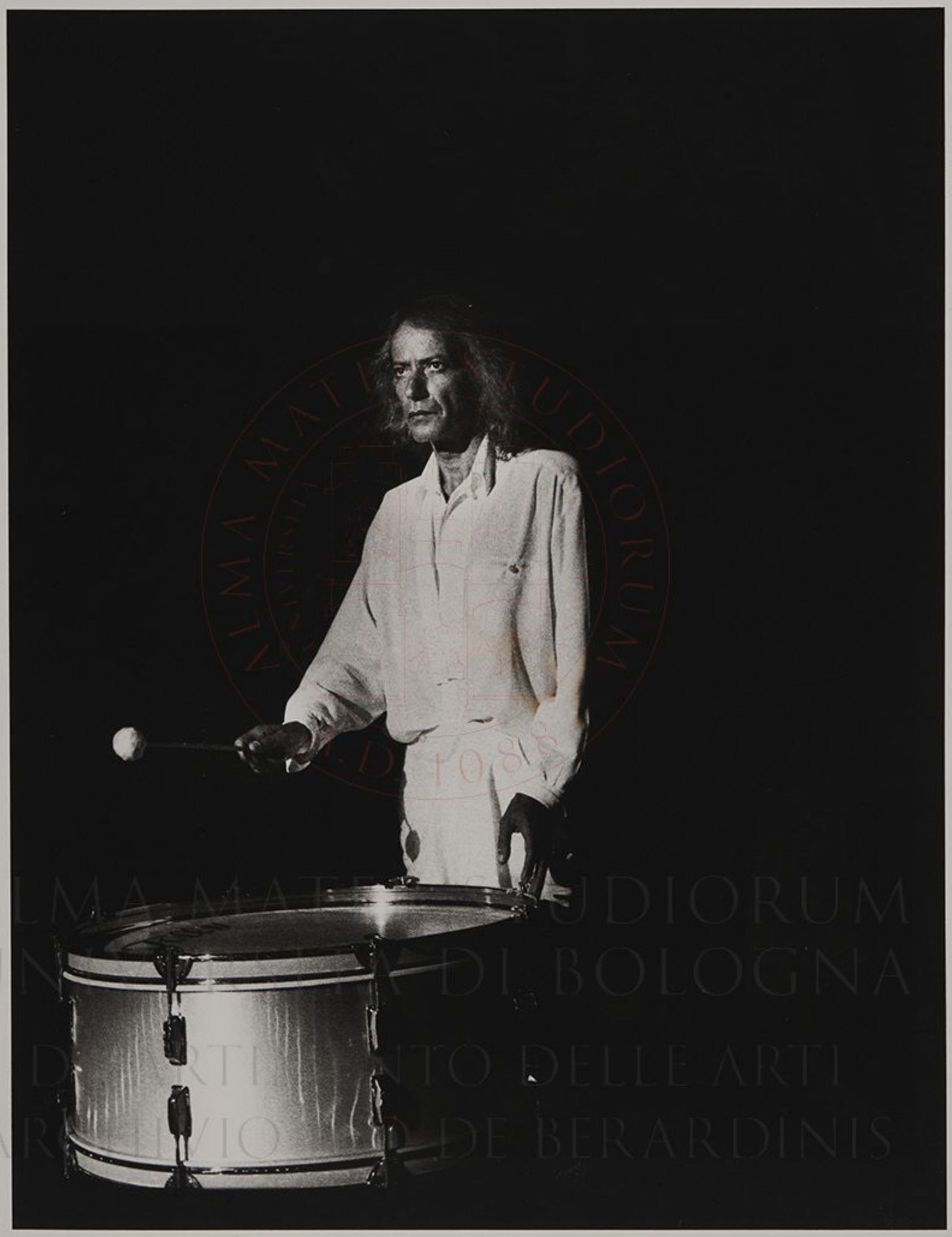
foto Francesco Campo
Tel. 0432/293036

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

SPETTACOLO: L'uomo capovolto

Nella foto (da sn a dx):

LEO DE BERARDINIS



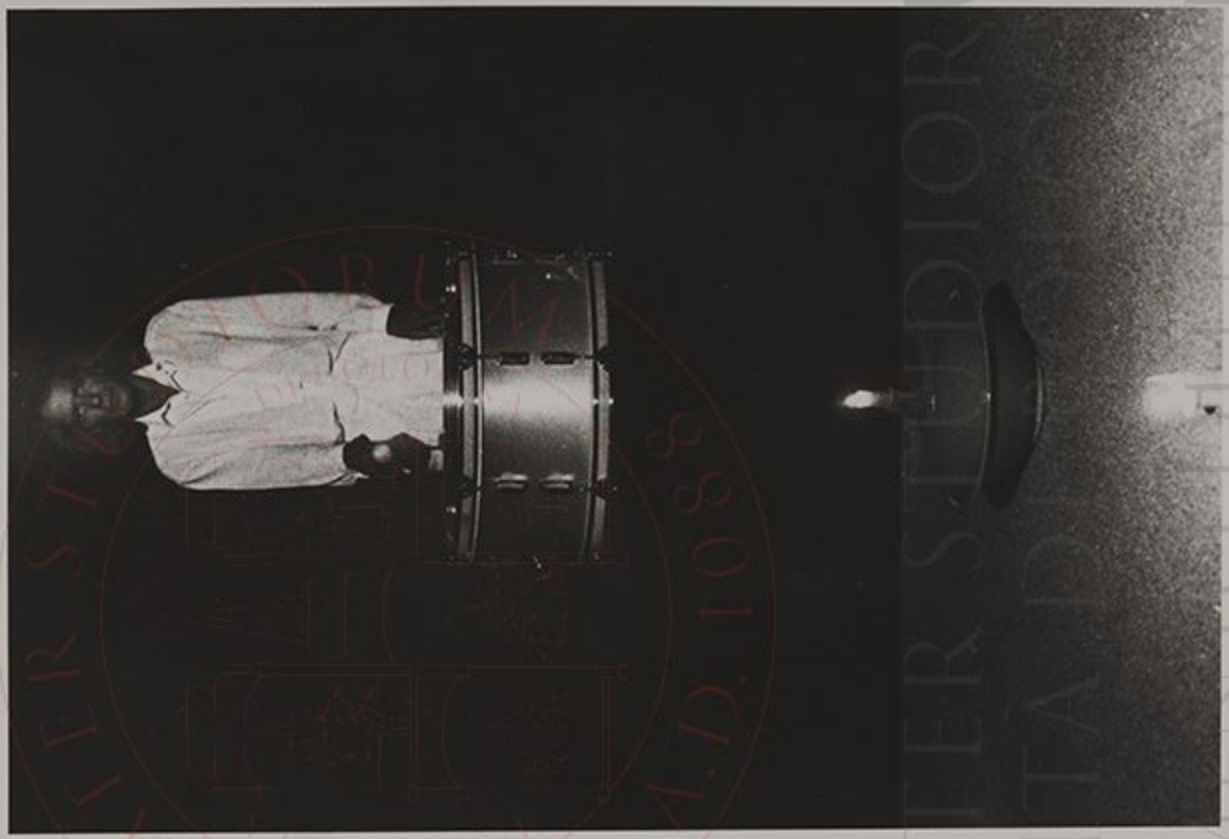
Francesco Campo

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO PIERO DE BERARDINIS

Sachverständigen-Zubehör.de
Farbkarte
Centimetres
Inches
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

foto Francesco Campo
Tel. 0432/293036

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

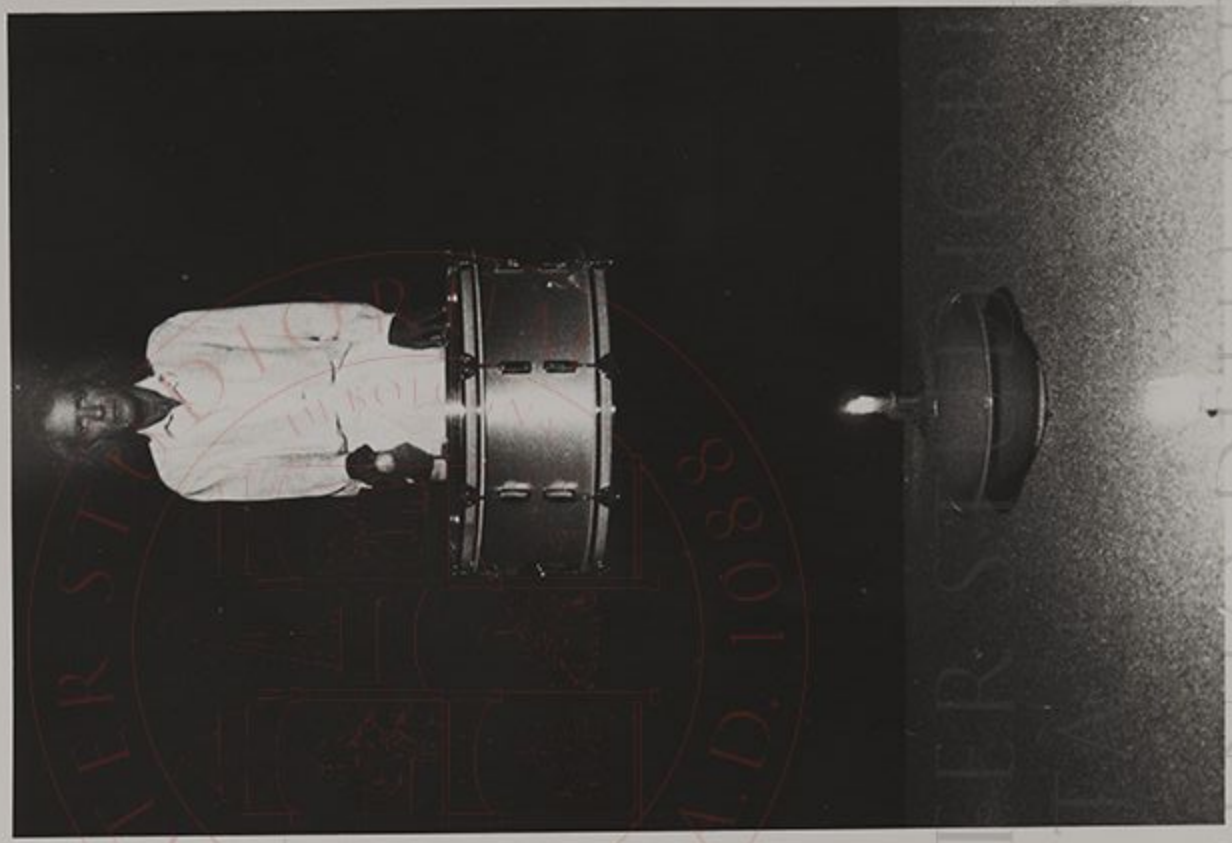


Sachverständigen-Zubehör.de
Centimetres
Inches
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

L'uomo capovolto

Leo de Berardinis

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



Sachverständigen-Zubehör.de
Centimetres
Inches
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

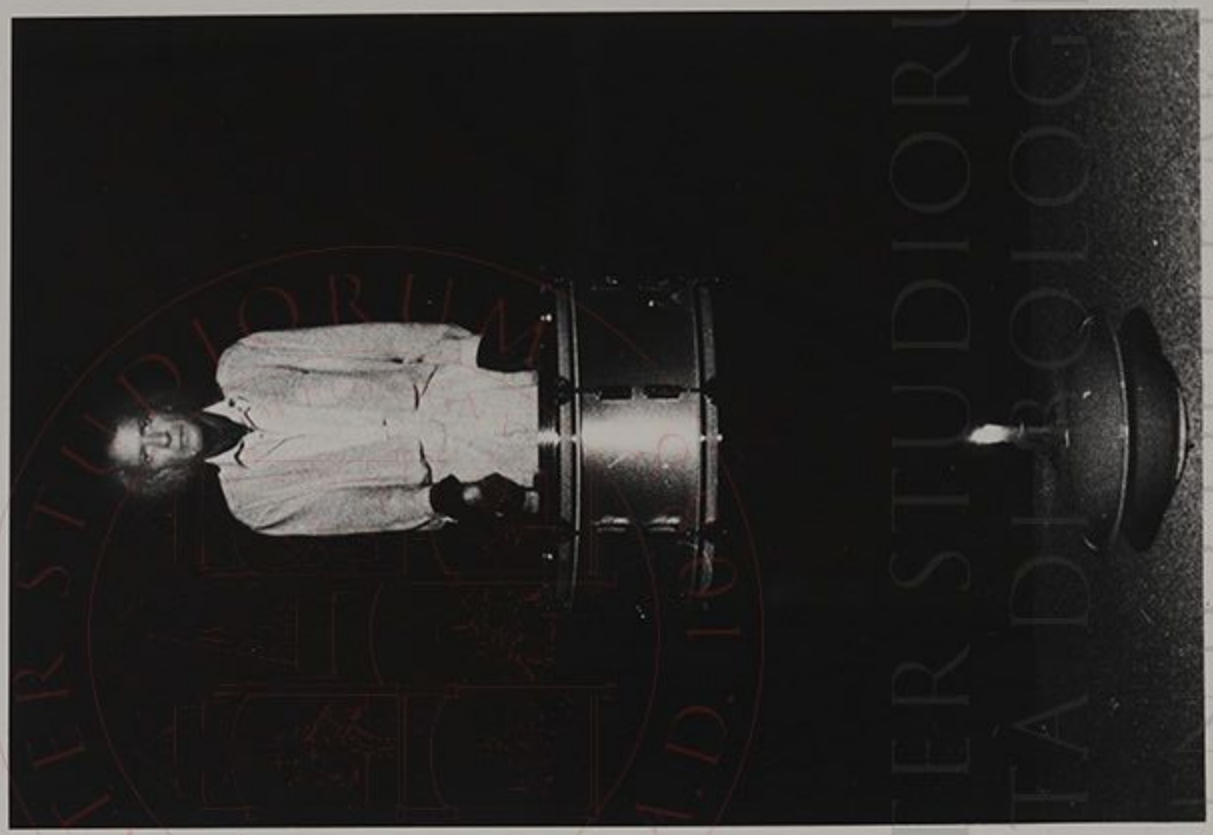
"L'UOMO CAPOVOLTO"

DI e CON

LEO DE BERARDINIS 1987

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black
Centimetres Inches




Sachverständigen-Zubehör.de
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

foto Francesco Campo
Tel. 0432/~~45161~~
293036

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Sachverständigen-Zubehör.de

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17

Inches 1 2 3 4 5 6 7

Farbkarte

Sachverständigen-Zubehör.de

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

SUBJECT LEO DE BERNARDINIS - DATE 1-10-87

TECHNICAL DATA 8-87-13

Sachverständigen-Zubehör.de
Farbkarte
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black
Centimetres
Inches
Sachverständigen-Zubehör.de

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO FOTOGRAFICO

SPETTACOLO: L'uomo capovolto

Nella foto: Leo de Berardinis

PHOTO © MASSIMO AGUS

MASSIMO AGUS
Via Palazzuolo, 51-Tel. (055) 210037
50123 FIRENZE

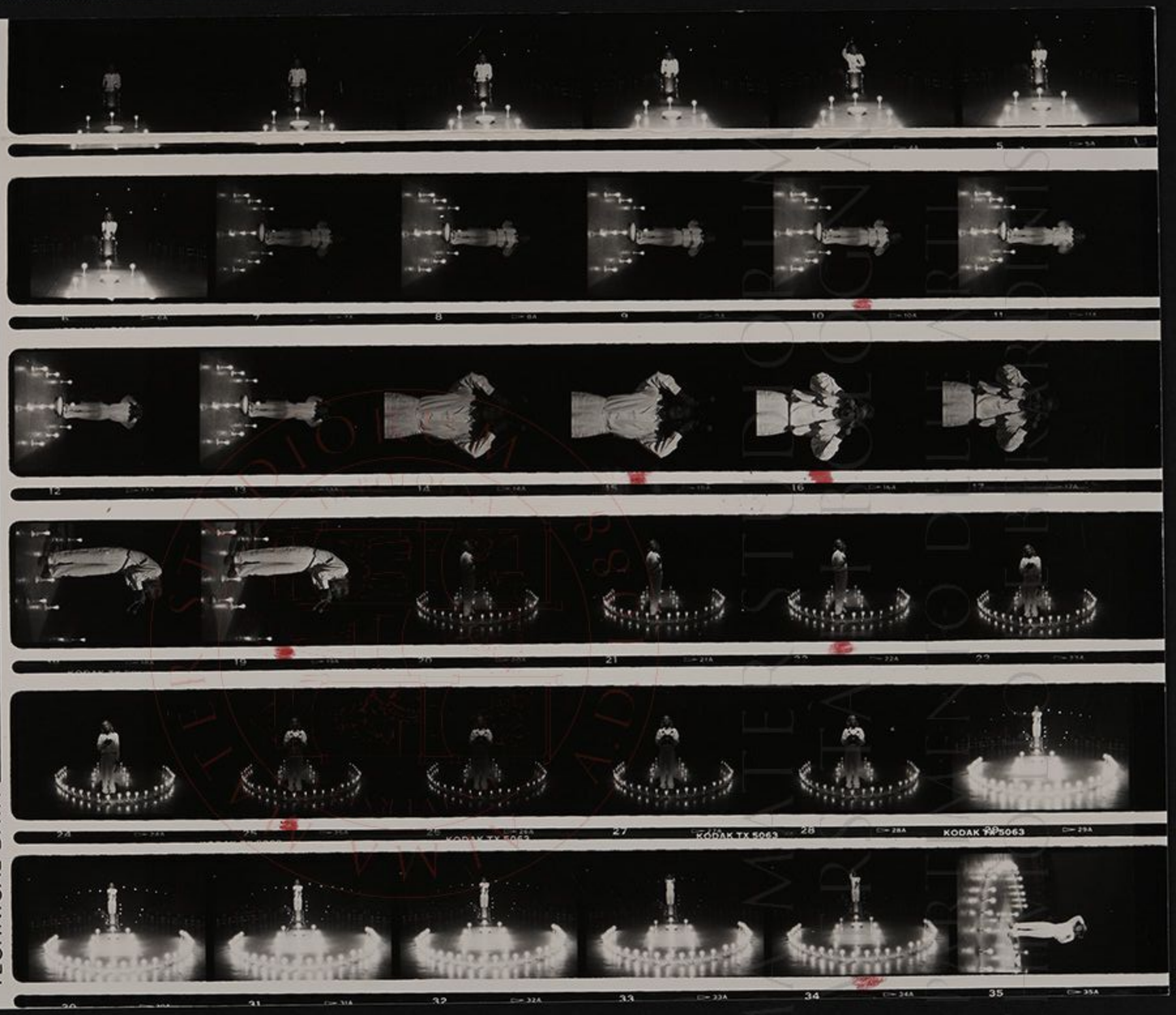
tel 055
221811
280780
studio

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

DATE 1-10-87

SUBJECT LEO DE BERNARDINIS - S-87-12

TECHNICAL DATA




Sachverständigen-Zubehör.de

Centimetres
Inches

Farbkarte

Sachverständigen-Zubehör.de

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

SPETTACOLO: L'uomo capovolto

Nella foto: Leo de Berardinis

ALMA MATER STUDIORUM
A.D. 1088
PHOTO © MASSIMO AGUS

MASSIMO AGUS
Via Palazzuolo, 6/7 tel. (055) 210037
50123 FIRENZE

tel 055
221811
280780 studio

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

# l'uomo capovolto

di Leo De Berardinis

*Ignari*
*assorti nel nulla*
*semplici tremendi segni*
*della memoria dei tempi*
*pescati tra mille possibilità*
*semenza inconsapevole*
*con disinvoltura*
*regaliamo al futuro*
*indifferenti fatalità*
*l'occhio stanco una pietosa*
*palpebra a volte*
*accarezza*
*fermamente*
*e riconcilia l'affanno al niente*
*vagabondi antichi*
*indecisi agli incroci*
*delle perpetue arrotolate vicende*
*degli spazi*

ALIA uno S.P.A.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

Dato, e non concesso, che il lettore-scrittore e lo spettatore-attore ci esentino dall'onere degli elogi, dotti riferimenti, definizioni, agganci dimensionali e similari... recuperando non la libertà di pensiero, ma la libertà di errare pensando... allora forse si potrebbe dire qualcosa, qualcosa tacere sul teatro di Leo e su quest'uomo capovolto. Dire qualcosa, che lasci supporre il taciuto. Tacere qualcosa, che dia un senso al detto. D'altro canto il teatro di Leo è così, ci sembra. L'atto, il suono supporti di Essere. L'inagito, il silenzio che danno sostanza agli accadimenti.

Divino, parola logora e ridicola, sciocca e suicida se isolata, può recuperare la propria dignità di assurdo e il proprio significato di funzione... a determinate condizioni. Divino non come altro da umano, o contro, o sacrificato: ma semplicemente come il suo complementare, l'altra faccia della stessa medaglia... sempre una linea curva è tanto concava quanto convessa, o non è una linea curva, cioè non è. Può sembrare concava oppure convessa, ma questo non cambia la sua sostanza, lascia noi esclusi. Possiamo pigolare sui significati, ma il senso resta e spiega se stesso con sé.

Che significa « umano » se non l'inverso di « divino »? Su quale significato altero ha senso il « divino » se non rispetto quello che chiamiamo « umano »? E non è un problema di parole, se si vuole... se si vuole, lo è. Spiazzandole, *umano* è il senso inverso di *divino*, il significato capovolto. *Divino* è l'umano capovolto: ed in esso l'Arte, il Teatro, l'uomo capovolto...

Leo non ha fatto un'opera (bella o brutta che dir si voglia). Ha effettuato un'Operazione. Togliendo la teatralità, si realizza il Teatro. Superando l'artisticità, l'Arte accade. Capovolgendo l'esistere umano, morendo, da morto, si focalizza il *divino*... Tutto qui.

*Andrea Forte*



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

DAL PROGRAMMA DI SALA

*Cerco di pensarmi nella solitudine della morte.*
*Vuoto e pensiero che risuona.*
*Il corpo è ancora presente nella sua assenza.*
*L'uomo capovolto è una condizione di disagio, ma può anche essere un augurabile rovesciamento di prospettiva.*
*Cerco di pensarmi nella solitudine d'un teatro essenziale, scarnificato, doloroso.*

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

Ho sempre sostenuto che l'attore « puro », anche in un'epoca di mercimonio e di patteggiamenti come la nostra, non può essere ridotto al silenzio.

Ho anche parlato di un attore che in caso di necessità adopera i semafori e le luci delle strade, o la luce del sole, come elementi illuminotecnici.

Per motivi misteriosi la « cultura » italiana non mi concede teatri; e allora io creo anche spettacoli che possono prescindere dall'edificio teatrale vero e proprio, che annullano il rapporto tradizionale palcoscenico-platea.

L'uomo-attore e l'uomo-spettatore si guarderanno da vicino, negli occhi, alla luce delle ' luci di servizio '.

Ciò mi consentirà anche di far conoscere il mio teatro in situazioni in cui la richiesta di cultura è elusa dalla povertà di strutture.

Ad ogni modo l'utilizzo della luce del sole o il rifiuto del supporto tecnologico, come nello spettacolo « Delirio » (coproduzione Teatro di Leo-Sant'Arcangelo dei Teatri) e l'assolo totale de « L'Uomo capovolto » (senza tecnici, senza cose da trasportare, senza un organizzatore, senza un teatro) è anche e prima di tutto la volontà di arrivare a cogliere il teatro nella sua semplicità estrema, testimoniare il teatro per quello che è all'origine: una epifania.

« L'Uomo Capovolto » è un flusso di coscienza « post mortem », più cinque frammenti: l'accecamento di Edipo, da « Edipo Re » e « Edipo a Colono » di Sofocle, una lettera di Rosa Luxemburg, l'inizio del Manifesto del Partito Comunista, una frase di Eleonora Duse.

*Leo De Berardinis*



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

## NOTE TECNICHE

L'Uomo capovolto è un'opera teatrale in un tempo per attore solo.

Materiali scenici: quaranta candele di circa quaranta centimetri, di spessore normale, ma che abbiano una durata di almeno un'ora e mezzo (fatte a mano, a immersione) bianche.

Due riflettori da mille con sagomatori e gelatine blu.

Della sabbia molto chiara.

Un tamburo dal timbro molto scuro, da percuotere con una mazza da timpano morbida, una piccola amplificazione.

Io uso in scena dei pantaloni bianchi e una camicia bianca.

Il pubblico è disposto a cerchio, formato da una sola fila di circa settanta sedie, un'altra trentina di spettatori sono seduti su cuscini disposti ai piedi delle sedie, a formare un cerchio più piccolo, aperto da un lato per buona parte, in modo da permettere la visione dell'attore, seduto su di una sedia fra il pubblico, in corrispondenza dell'apertura, col tamburo davanti.

Al centro dei cerchi la sabbia formerà un rettangolo di circa tre metri per un metro e trenta, in verticale di fronte all'attore.

Sulla sabbia sono disposte le altre dieci candele.

Un riflettore sagomato a rettangolo illuminerà ad un certo punto la sabbia.

L'altro, sempre rettangolare, servirà ad illuminare l'attore seduto sulla sedia, ma angolato in modo tale da illuminarlo anche quando sarà in piedi dietro la sedia.

La luce dello spettacolo è data prevalentemente dalle candele, che verranno accese prima dell'ingresso del pubblico.

Uso un altro « mille », non gelatinato, regolato molto basso, indirizzato verso il soffitto della sala, in modo da ottenere una luce diffusa calda, simile a quella delle candele.

Dopo essere entrato ed essermi seduto comincio a battere lentamente il tamburo.

Durante i primi 3, 4 colpi il riflettore va in lenta dissolvenza, dando l' ' effetto ' molto improbabile in realtà, di un abbassamento della luce delle candele.

Molto importante è il respiro dell'attore, condotto in modo tale da influenzare quello del pubblico.

La « prima » de « L'Uomo capovolto » è avvenuta presso il Centro di Ricerca e Sperimentazione teatrale di Pontedera il 2 ottobre 1987, è stato rappresentato in altre città italiane ed è tuttora in repertorio.



Ora e qui
deserto remoto silenzio
ora e qui
non scintilla il cielo
notturno
notturno remoto
vuoto
che cosa sono?
da quando?
dove andare? Io non sono che
aggrovigliati ricordi
e fra quelli più antichi
più tenace un ricordo
calde acque
rigavano il viso
ora e qui
anche gli occhi
sono fermi e inutili
nel niente
ma ancora parlerò
a qualcuno
travalicando enormi lontananze
addolcendo la disperazione
della mia assenza
intuita ora e qui
di fronte al cavo spazio convesso
del cielo
Tu!...
Accompagnami
camminiamo insieme
la via è lunga
ora sento
come non mai
il rimpianto della tua presenza
il vuoto
che sembra essere
il mio essere
Tu!...
Accompagnami
camminiamo insieme
la via è lunga
È un giorno



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
MARIO BERARDINIS

questo qui
che fa tremare i cuori
giorno terribile
come non mai
hanno aperto bandiere
sui mari
giorno terribile
come non mai
mari
curvano in alto
coprono il cielo
cadono dietro di me
come un sudario
di mare
su mille aperte bandiere
come un sudario
e
io
io
solo
è
un giorno
questo qui
che fa tremare solo
il solo mio cuore
giorno terribile
come non mai
Ora
che sono morto
ora e qui
ancora
tavoli sghembi
e zoppe sedie
nei cieli d'alba
improvvisa
e lunga
lunga
lunga
nella mente silenziosa
mente sospesa
La terra laggiù
intonava un canto



profondo
e notte cadeva
ai miei occhi
tra tufi bianchi
tra i tufi bianchi
tra bianchi tufi

Ora è il crepuscolo d'un giorno
o della notte?
Non ho segnali futuri
ed il passato
ha vita in ogni istante
presente
il pallido bianco
d'un niente
Ora
sono
solo qui
smemorato
solo
la tua presunta presenza
mi commuove
e ancora ritorna
una dolce agonia
da un lontano tempo immemorabile
da quando?
senza figure senza figure
senza suoni
senza suoni
e l'assenza è terribile
terribile
anche per te
è così?
È così
anche per te?
vuoto raggrumato
intorno ad altro vuoto
che sembra qualcosa?
Eppure era!
Era quello un albero!
e su di me l'ombra!
E i crepuscoli



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

erano prima della notte
o prima dei giorni!
Avevamo scadenze d'amore
e di passione!
e c'era la disperata certezza
di staccare l'anima dal mondo
e rifarla
tentare di rifarla!
C'era l'anima del mondo
che veniva incontro
ai nostri occhi bruciati
da mille parole notturne.
Ora
di nuovo tutto si richiude
non ho segnali futuri
ed il passato
ha vita in ogni istante
presente
il pallido bianco
d'un niente
il pallido
pallido bianco
d'un niente.
Che solitudine
Dio che solitudine
intorno
è un niente che si contraddice
dove il buio
traspare come il giorno
sono
come
sono come
oltre un pensiero
un enorme pensiero
e la tua assenza
solo la tua assenza
è certezza
questo rivolgermi a te
come un assiderato
questo rivolgermi
pietoso
a te



da questo punto
infinito
infinito
immobile
immobile
Sento l'impalpabile niente
Io non sono
che
aggrovigliati ricordi
e fra quelli più antichi
più tenace un ricordo
calde acque
rigavano il viso
« Ahi, di tenebra
nube mia tremenda, che indicibile mi sovrasti,
indomita e infausta per me,
ahimè,
come penetrò insieme in me
il tormento di queste trafitture e il ricordo dei mali!
Apollo, Apollo fu,
che mi diede questo mio tremendo, tremendo destino.
E non mi colpì la mano di alcun altro,
con le mie mani mi accecai,
con le mie mani ho spento la luce dei miei occhi.
Perché infatti dovrei vedere,
quando nulla per me sarebbe dolce vedere?
Che cosa ancora dire
o ascoltare con piacere?
Fosse perito, chiunque fu, che in ceppi crudeli
sull'erba d'un pascolo mi raccolse, e da morte
mi difese e mi salvò, nulla
di grato facendomi!
Fossi morto allora!
non sarei stato per i miei cari e per me un tale flagello!
Non sarei divenuto assassino
di mio padre, né sarei stato chiamato dai mortali
sposo di colei da cui nacqui.
E non venirmi a dire che non ho fatto quello che era meglio fare!
Io non so con quali occhi, vedendo, avrei guardato mio padre, una volta disceso nell'Ade, o la misera madre: verso entrambi commisi atti tali per cui non sarebbe bastato impiccarmi.
Anzi se fosse stato possibile otturare nelle mie orecchie anche la fonte



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

dell'udito, non avrei esitato a sbarrare del tutto il mio misero corpo. così da essere sordo, oltre che cieco.
È dolce per l'animo dimorare fuori dai mali.
Corinto, e voi, che credevo antiche dimore degli avi, quale bellezza colma di mali nutrivate in me.
O tre strade e nascosta vallata, o querceto e gola alla convergenza delle tre vie, che beveste il sangue di mio padre, il mio! dalle mie stesse mani versato, vi ricordate di me? Quelì delitti commisi presso di voi, e quali poi giunto qui ancora commisi. Avere una sposa insieme moglie e madre.
Nascondetemi, per gli dei, in qualche luogo via di qui, o uccidetemi, o precipitatemi in mare, dove non mi vedrete mai più. Venite, non disdegnate di toccare un infelice; datemi ascolto non temete; i mali di Edipo nessun mortale può portarli, tranne me ».
Sento l'impalpabile niente.
Mi hanno detto
di onde
onde alfa
onde gamma
Chi?
Quando?
Cerca di ricordare, cerca di ricordare
Un portico
un portico bianco
lontano
lontano
una dolce oh dolce
striscia di mare
sotto una grande cupola
di vetro
di cielo
Un portico
un portico bianco
udivo parole
oh le parole! le parole!
Il divino pianto!
Ma che cosa era?
Che cosa era?
Calmati, calmati ora
dicevi: parole
nel portico bianco
lontano



una striscia di mare
sotto una grande cupola
di vetro
di cielo
onde alfa il cervello
onde gamma lunghezza
lunghezza lunghezza di onde di onde di onde
diverse... da ora?
Ignari
assorti nel nulla
semplici tremendi segni
della memoria dei tempi
pescati tra mille possibilità
semenza inconsapevole
con disinvoltura
regaliamo al futuro
indifferenti fatalità
l'occhio stanco una pietosa
palpebra a volte
accarezza
fermamente
e riconcilia l'affanno al niente
vagabondi antichi
indecisi agli incroci
delle perpetue arrotolate vicende
degli spazi
tremori incessanti
della vita
inesorabile
il gioco è eterno
e
cambia pagina il mondo
e
le sue rive
s'accendono
a nuovi trionfi primaverili
che non saprai
mai più
Eppure
fermarmi
in un grande silenzio
a me misterioso



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

apparirmi
in un grande svelato enigma
con la semplicità
d'un ovvio ricordo
E nella sera udii l'enorme
pianto
degli umani
farsi purissimo canto
o contorcersi
rauco e violento
nelle radici della terra
nello spasimo
della semplice sopravvivenza
che quel canto
incrinava
un canto purissimo
e solitario
fermo
sopravanzava
il forsennato sbatter di mascelle
ischeletrite
il blasfemo arrogante urlio
un riscoperto moto di vita
risate
che
sembravano eterne
ma fu un attimo
e il dolce pianto
fu nell'immobile
silenzio
solo
di fronte a se stesso
umilmente
si raccolse
in puro pensiero
attonito
poi sconvolto
in un'attesa
una domanda terribile
senza forma
un vuoto vuoto spazio
e quel pensiero



informe
In una lontananza
senza ricordo
gli estremi azzurri bagliori
della vita
milioni e milioni di millenni
remoti
ancora visibili laggiù
veloci senza rumore
scomparivano
poi
tornavano
poi furono niente
Non c'erano stelle
in quel cielo
né volto amico
né volti
solo
una
immateriale
angoscia
permanente
immobile
un'angoscia in sé
senza via di scampo
non potevi far nulla
se non pensare
pensare
un unico informe pensiero
senza moto
risonante
che senza moto ritorna
su di sé.
Una smisurata
concentrazione sul proprio nulla
di colpo
la mutò.
Eppure... non riesco a liberarmi dalla vita...
« Cara Sonia, ti scrivo dal buio del carcere.
Ho provato qui un dolore terribile. Alcuni giorni fa è arrivato
un carro, pieno di sacchi. Erano ammassati fino a una tale altezza,
che il carro non riusciva a passare l'androne. Il soldato che lo guidava,



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

un ceffo brutale, cominciò a frustare i bufali con tale violenza, che alla fine uno sanguinava... Le bestie rimanevano immobili sotto la gragnuola dei colpi, stremate. E quella che sanguinava guardava davanti a sé, con nel muso un'espressione del tutto simile a quella di un bambino dal viso gonfio di pianto... Io ero lì davanti e la bestia mi guardava, mi scesero lacrime lungo le guance, erano le sue lacrime; non si può tremare con più dolore per il fratello più caro, di quanto io abbia tremato nella mia impotenza di fronte a quella sofferenza silenziosa. Quanto lontani, irraggiungibili e perduti i pascoli liberi, lo splendore dell'erba della Romania... come brillava là il sole, come soffiava il vento... e qui questa sottile, orribile città, la stalla cupa, gli uomini stranieri e spaventosi e le frustate e il sangue... Oh mio povero bufalo, mio povero amato fratello, siamo tutti e due ridotti al silenzio, proviamo lo stesso dolore, la stessa impotenza, la stessa nostalgia... »

Ora e qui
tutto è rarefatto
come dicevano al portico bianco
cupola
di vetro
di cielo
e
quando
il cordone d'argento
si spezzò
fu nel verde smeraldo
il distacco
della piccola pace
momentanea
difficile
è
trattenere involontario
il pianto dei ricordi
nella loro smisurata
nostalgia
un amore
sconosciuto
immenso disperato
per un semplice sorgere
di sole



semplice?
sorgere di sole
che ora e qui
non vedo
nella mia umile imperfetta
condizione
giorni giorni
anelli di giorni
tristi
e miserabili
feroci
uomini tanti
tanti
piangenti
uccidevano nel pianto
ma non lacrima pietosa
scendeva
ne sento
ancora vergogna
ora e qui
e non dovrei
ora e qui
dove tutto è rarefatto
dove
quella vita fu
e mai più sarà
dove
altri compimenti a me
saranno
ma montagne dirupi sconfinate
profondità di sconcezze
pur se passate
m'impediscono il futuro
troppo sopportammo
o troppo poco
capimmo
per dimenticare
Accompagnami
camminiamo insieme
la via è lunga



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

ora sento
come non mai
il rimpianto della tua presenza
il vuoto
che sembra essere
il mio essere
Accompagnami
camminiamo insieme
la via è lunga
da dove vengo
a questa solitudine
e perché
ti parlo
io che mai ti conobbi
e perché
mi dico solo
io che da sempre
in questo punto
incollocabile
ho parlato agli ampi cieli
assenti
dove suono non si propaga
solo
ciò che chiamo pensiero
ritorna
a sé
o
a me
dove l'altro
non sono che io
da dove viene
ciò che chiamo ricordo
e che cosa è
questo dirompente
amore
questa nostalgia di pianto
e sofferenza
chi
mi disse
quando nulla per te sarà



il passato
allora cerca di ricordare
devi ricordare
tutto
ciò che ti manca
concentrati sulla pesantezza lasciati
cadere
e ti vedrai
e piangerai finalmente la miseria
che fu
e quella presente
questo eterno
che ti sembra segmento
ora e qui
sono
intelletto
né spazio
né vuoto
mi contengono
posso
curvare il tempo
il cerchio veloce
è
un punto
incollocabile
da sempre
sono
dove lo spazio
raggiunge il tempo
unico
ricordo
gli attimi
dove cancello il pensiero
Eppure... non riesco a liberarmi dalla vita... « Uno spettro s'aggira per l'Europa... lo spettro del Comunismo. Tutte le potenze della vecchia Europa si sono alleate in una santa battuta di caccia ».
Io sono morto
a voi
io solo
ma voi tutti



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

tutto
un mondo
è morto a me
si
può dire che
non
sono morto
voi tutti
tutto
un mondo
è morto a me
ora e qui
non c'è parola
che mi dia pace
né
umano gesto
pietoso
né ho forza
da sollevare l'animo altrui
gira su se stesso
il mondo
e
l'entusiasmo è spento
duramente
la scorza della vita
ti comprime
fino all'estrema lacrima
e si comprime il cielo
su di un deserto
prossimo alla sera
e
piomba la notte
nei tuoi occhi
ora e qui sei solo
senza speranza
leggero e fragile
come un soffio
paura di perdersi nel
niente
qualcosa...



è passato
ma non lo sai
inutilmente t'iniziarono
alla vita.
« Ed ecco Zeus infero tuonò e le vergini rabbrividirono nell'udire, e cadute alle ginocchia del padre piangevano, e non smettevano di percuotersi il petto e di levare lunghissimi lamenti. Poi fu silenzio. Improvvisamente una voce lo chiamò gridando, sì che a tutti noi atterriti i capelli si rizzarono per lo spavento. Un dio lo chiamava ripetutamente: O tu Edipo, perché indugiamo a muoverci? Già da tempo ritardi.
Edipo, toccando con cieche mani le due fanciulle, dice: O figlie ora dovete farvi coraggio, e allontanarvi da questi luoghi, senza chiedere di vedere ciò che non è lecito, né di ascoltare ciò che diremo.
Solo il re Teseo rimanga qui.
Tutti noi obbedimmo. Come ci fummo allontanati, poco dopo ci voltammo e vedemmo che lui non c'era più, da nessuna parte, e che il re, solo, teneva una mano davanti al volto, coprendosi gli occhi, come se fosse apparsa qualche terribile visione. Ma poco dopo lo vedemmo prostrarsi, adorando insieme la Terra e l'Olimpo degli dei nella stessa preghiera ».
Con una lama sottile
schiudo gli occhi
al futuro
neonate
palpebre tremano sorrisi
solari
non v'è penombra
ma buio
netto e luce
sparsi mondi
girano
si spengono
in un intatto silenzio
non sai se nasce
chi muore
e mescolato
è il tempo
e
solo il tuo fatale



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

cammino
fra mille fatali cammini
ricuce
istante ad istante
frammento di spazio a frammento
l'anello
di tempo lucente
alle tue scarne dita
ma è in frantumi
il mondo
da sempre
e solo
la tua pazienza eterna
ricompone
con infinito amore ed egoismo
un possibile tracciato
dalle tue scarne dita
frantumato
Chi mi darà
l'amore
per la fiumana
umana
derelitta
storpia
miserabile
che sono
io
sono
quei volti
sfigurati dalla cosiddetta
vita
e chi mi darà la forza
di strappare
dai vostri cuori dolenti
il mio
cuore dolente
chi la forza
di accusarvi o di perdonarvi
chi la speranza
che cambiandoci



possa cambiare
il mondo?
sparsi mondi
girano si spengono
siamo tutti
nello stesso cielo
curvato
su di sé
e bisognerebbe
violentarlo
il cielo
sbucare dall'altra parte
tutt'insieme
in una possente energia
ed esausti
tirare un respiro di sollievo
per il gran peso
dell'universo
che ci siamo strappato
dall'anima
anima dolorosa
alla fin fine
anche nella pietra
e per questo
la consola il mare
e la bacia scintillante
sotto il sole.
Eppure non riesco a liberarmi dalla vita...
« Porterò il mio nome più lontano che potrò. Nasconderò il mio cuore nel pozzo più profondo. Una parola, sola, grande, infinita: Arte.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

EDIGRAF EDITORIALE GRAFICA—ROMA

L 9000

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BERARDINIS

Centimetres
Inches
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS